

GLI ARCHITETTI
DI ZEVI

STORIA E CONTROSTORIA
DELL'ARCHITETTURA
ITALIANA 1944-2000

MA XXI

ZEVI'S ARCHITECTS

HISTORY AND
COUNTER-HISTORY OF
ITALIAN ARCHITECTURE
1944-2000

A
LUIGI AGATI
FRANCO ALBINI
NELLO APRILE

B
BBPR

C
VITTORIO CAFIERO
CINO CALCAPRINA
LEO CALINI
MICHELE
CAPOBIANCO
IGINIO CAPPALÀ
ALDO CARDELLI
MASSIMO
CASTELLAZZI
LUIGI COSENZA

D
RICCARDO D'ALISI
LUIGI CARLO
DANERI
GIANCARLO DE CARLO
MARIO DE RENZI
MARCELLO D'OLIVO

F
VASCO FADIGATI
CARLO FEGIZ
LUIGI FIGINI

MARIO FIORENTINO
WOLFGANG FRANKL

G
IGNAZIO GARDELLA
DOMENICO
GIMIGLIANO
ENZO GORI
GIUSEPPE GIORGIO
GORI
FEDERICO GORIO
MARCELLO GUIDO

H
FRANCA HELG

L
ADALBERTO LIBERA
AMEDEO
LUCCICHENTI
PIERO MARIA LUGLI

M
PIETRO MAINARDIS
GIOVANNI
MICHELUCCI
CARLO MOLLINO
VINCENZO MONACO
EUGENIO MONTUORI
RICCARDO MORANDI
LUIGI MORETTI
SERGIO MUSMECI

GLI ARCHITETTI DI ZEVI

Il Novecento italiano è segnato dalla presenza di figure *multitasking*, storici-architetti-attivisti, che amavano scrivere la storia nello stesso momento in cui la facevano. Di questi eroi del doppio impegno Bruno Zevi è certamente il più irrequieto, impaziente di estendere il compito del critico di architettura in direzione dell'arte, della politica, della comunicazione. Il centenario della sua nascita arriva quindi a proposito come l'occasione ideale per consentire al MAXXI di ripercorrerne l'operato e di registrare come dietro Zevi si nasconda un patrimonio essenziale alla comprensione della storia politica e culturale degli ultimi decenni. Il museo ha scelto di affrontare il difficile compito di esporre una traiettoria attraverso tre livelli principali di narrazione. Il primo è un resoconto "illustrato" della biografia di Zevi, ricostruita attraverso le sue parole e le sue azioni pubbliche. Il secondo presenta una selezione di progetti e architetti pubblicati nei suoi libri e nelle sue riviste, commentati dalle sue stesse parole, come fosse un "curatore postumo" della mostra. Il terzo livello espositivo è quello che affronta il suo funambolico attivismo nel campo della *comunicazione* dell'architettura. Scrittore, editor, consulente di emittenti e case editrici, curatore di mostre epocali, Bruno Zevi esplora in lungo e in largo il campo delle possibilità comunicative dell'architettura e si rivela in molti casi un precursore assoluto, soprattutto nel campo dell'editoria low-cost, della radiofonia e della televisione. La mostra intende sottolineare lo spessore e l'interesse che la figura di Zevi può suscitare oggi, in un mondo architettonico che necessita del suo patrimonio di conoscenza per comprendere il suo passato e il suo presente, e per spingere l'architettura verso il futuro con zeviano ottimismo.

ZEVI'S ARCHITECTS

Italy's 20th century was marked by the presence of *multitasking* figures, historians-architects-activists, who loved to write history while they were making it. Bruno Zevi was certainly the most restless of these doubly committed heroes, eager to expand the architectural critic's field of action towards art, politics and communication. The 100th anniversary of his birth is the perfect opportunity for MAXXI to present his work and to show how behind Zevi lies a heritage that is essential to understand the cultural and political history of the last decades. The museum has chosen to tackle the difficult task of displaying a trajectory through three main levels of narration. The first is an "illustrated" report of Zevi's biography, reconstructed through his own words and his public actions. The second presents a selection of the projects and architects he published in his books and in his magazines, commented by his own words, as if he were a "posthumous curator" of the exhibition. The third level of the display is the one that addresses his acrobatic activism in the *communication* of architecture. Writer, editor, consultant for broadcasting stations and publishers, curator of epochal exhibitions, Bruno Zevi explored the length and breadth of architecture's communicative potential and, in many cases, was an absolute forerunner, especially in the field of low-cost publishing and in radio and TV broadcasting. The exhibition aims at emphasizing the importance of Zevi's work and interest it still raises today, in an architectural world that needs his heritage of knowledge to understand its own past and present, and to push architecture toward the future with Zevian optimism.

Still dal video / from the video
Io... e: Bruno Zevi e S. Ivo alla Sapienza di Borromini,
1973, Courtesy RAI Teche



COMUNICARE L'ARCHITETTURA

La naturale vocazione di Bruno Zevi a comunicare, diffondere, sostenere, criticare l'architettura trova un mezzo di espressione ideale nella pubblicazione di riviste e rubriche periodiche, a partire dall'esperienza di "Metron" (1945–1954), condivisa, tra gli altri, con Piccinato, Bottoni, Figini e Ridolfi. Nel 1955 Zevi si lancia nell'avventura di "L'Architettura. Cronache e storia", cui si dedicherà per tutta la vita. L'obiettivo della rivista è dare una diffusione periodica e capillare alla cosiddetta critica operativa, in cui l'azione progettuale trova legittimazione negli esempi ritracciati nella lezione storica. Importante, pur se di breve durata, è anche "A" — come attualità, architettura, abitazione, arte — poi chiamata "A Cultura della vita", in cui Zevi è coinvolto da Lina Bo e Carlo Pagani, che con lui costituiscono la redazione di questa sorta di rotocalco di cui usciranno appena 9 numeri tra febbraio e giugno del 1946. In "A" l'architettura più che il fine è il mezzo per affrontare temi di carattere sociale e legati all'emergenza della ricostruzione postbellica.

Infine, da segnalare è la rubrica settimanale tenuta per cinquant'anni da Zevi su "L'Espresso", poi pubblicata nella raccolta *Cronache di architettura*, con cui l'eco della vis critica zeviana ha senz'altro potuto diffondersi oltre gli ambiti di settore.

PENSARE LA CITTÀ MODERNA

Bruno Zevi è segretario generale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica per diciotto anni. Impegnato lealmente al fianco di Olivetti e Quaroni nella battaglia per l'affermazione di un'urbanistica moderna, rimane però insofferente all'idea di un'autonomia disciplinare

COMMUNICATING ARCHITECTURE

Zevi's natural vocation to communicate, spread, support and critically analyse architecture found its ideal means of expression in the publication of magazines and periodic columns, starting with his experience with "Metron" (1945–1954), together with, among others, Piccinato, Bottoni, Figini and Ridolfi. In 1955 Zevi launched a new adventure: "Architecture. Chronicles and History", which he worked on his whole life. The magazine's objective was to give a periodic and widespread diffusion to so-called operative criticism, in which architectural planning is legitimated by the examples that can be found in the teachings of history. Important, although short-lasting, was his experience with "A" — as attualità, architettura, abitazione, arte (current times, architecture, housing and art) — later called "A, Culture of life". Zevi was involved by Lina Bo and Carlo Pagani, who made up with him the editorial staff of this sort of illustrated periodical, which only lasted for 9 issues between February and June 1946. In "A", architecture was not the objective, but more a means to tackle issues of a social nature or linked to the emergency of post-war reconstruction.

Finally, we must mention the weekly column Zevi wrote for over fifty years on "L'Espresso", later published in the collection *Chronicles of architecture*, through which Zevi's critical vivacity undoubtedly had the opportunity to spread beyond the field of architecture.

CONCEIVING THE MODERN CITY

Bruno Zevi was Secretary General of the National Institute of Urban Planning for eighteen years. A loyal companion of Olivetti and Quaroni in the battle for modern planning, however he was never convinced by the idea

dell'urbanistica. Per lui le due scale del progetto sono sempre e comunque inscindibili e da trattare come fenomeni dello *spazio*. Sia nel campo della critica che in quello dell'impegno diretto le esperienze cardine dell'urbanistica zeviana identificano l'origine della forma della città nel fenomeno architettonico. È così per la Ferrara di Biagio Rossetti, archetipo quasi mitologico dell'urbanista zeviano. Lo stesso vale per la Firenze di Brunelleschi e la Roma di Michelangelo e Borromini, che prende forma da collocazione e linguaggio dei suoi "fatti urbani" maggiori. A Roma inoltre Zevi segue da vicino le vicende del piano del 1962 e si impegna nello Studio Asse proprio perché è un caso di "urbatettura", urbanistica prodotta attraverso l'architettura. Venezia, per Zevi, è invece l'occasione per sostenere le ragioni dell'architettura moderna nei contesti storici. Si impegna infatti per promuovere sia il progetto di Wright per il Masieri Memorial sul Canal Grande sia la memorabile proposta di Le Corbusier per il nuovo ospedale a San Giobbe. Nessuno dei due fu mai realizzato.

ESPORRE LA STORIA

Pur orgoglioso del suo ruolo "operativo", nella sua lunga carriera Zevi non dedica mai una mostra ai lavori dei suoi contemporanei, lasciando inconsciamente a questa mostra il compito di "esporre" per suo conto passioni e insofferenze critiche. In vita, distingue con nettezza il compito di riviste, premi, libri, spesso utilizzati per dare spazio agli *architetti di Zevi*, e quello delle esposizioni che cura o promuove personalmente, sempre dedicate a figure storiche. In tre grandi eventi espositivi è coinvolto direttamente: Biagio Rossetti (Ferrara, 1956), Michelangelo (Roma, 1964), Brunelleschi (Firenze, 1978). Nella Ferrara di Rossetti riconosce i precetti di un'urbanistica organica e moderna. A Roma e Firenze indaga il rapporto tra spazialità e struttura. Per Michelangelo

of urban planning as an autonomous discipline. For him, the two scales of the project are always inseparable and must always be treated as phenomena relating to *space*. Both as a critic and as an architect, the milestone experiences of Zevi's urbanism place the origin of the city's shape in the architectural artifact. That's how he looked at the city of Ferrara by Biagio Rossetti, seen as an almost mythological archetype of the "Zevian" urban designer. The same applies to Brunelleschi's Florence and Michelangelo and Borromini's Rome, whose shape arises from the location and language of its major "urban facts". In Rome, Zevi followed closely the vicissitudes of the 1962 master plan, and engaged in the Studio Asse precisely because it was a case of "urbatecture", urban planning produced through architecture. Venice, for Zevi, was the chance to support the presence of modern architecture in historical contexts. He commits to fight for Wright's project proposal for Masieri Memorial on Canal Grande as well as Le Corbusier's project for the new hospital in San Giobbe. Neither one was ever built.

EXHIBITING HISTORY

While proud of his "operative" role, in his long career Zevi never dedicated an exhibition to the work of his contemporaries, unconsciously leaving to this show the task of "exhibiting" his passions and critical disregard. In life, he distinguished clearly the task of magazines, awards, and books that were often used to give space to *Zevi's architects*, and the exhibitions he curated or promoted personally, always dedicated to historical figures. There are three major exhibitions he was directly involved in: Biagio Rossetti (Ferrara, 1956), Michelangelo (Rome, 1964), Brunelleschi (Florence, 1978). In Rossetti's Ferrara, he sees the principles of a modern and organic urban planning. In Rome and Florence, the focus is on the relationship between spatiality and structure.

— curata con Paolo Portoghesi — servono i plastici analitici realizzati dagli studenti veneziani sotto la guida di Mario Deluigi. A Firenze sono le invenzioni allestitive ideate da Sartogo e Capolei a mettere in scena il genio di Brunelleschi. In tutti e tre i casi, la passione di Zevi è accesa da una lettura eretica e attualizzata degli autori storici.

ZEVI CONTRO

Se la prima parte della vita politica e architettonica di Zevi, seppur sempre accompagnata dalla sua vis polemica, è segnata dalla ricerca di alleanze e formazioni ampie, la seconda è invece più fortemente caratterizzata dal suo spirito "contro". Le scelte politiche sono allo stesso tempo premessa e conseguenza di questo suo atteggiamento, soprattutto a partire da un periodo particolarmente cruciale sia per Zevi che per il paese, alla fine degli anni '70. L'adesione al Partito Radicale, il rapporto altalenante coi socialisti, il tentativo di resuscitare il Partito d'Azione sono tutti aspetti di uno stesso impegno. In architettura la polemica si accanisce soprattutto contro il postmodernismo e il neostoricismo imperanti, per Zevi simbolo del peggior uso possibile della storia. La discussione diventa particolarmente accesa in alcune occasioni specifiche nelle quali politica e cultura si sovrappongono, come il dibattito sul Carlo Felice, la Biennale del 1980 e il processo contro l'Altare della Patria, nelle quali in sostanza accusa i suoi stessi "compagni di strada" socialisti di sostenere un'ideologia architettonica "reazionaria".

For Michelangelo, co-curated with Paolo Portoghesi, there were the analytical models by his Venice students guided by Mario Deluigi. In Florence, Brunelleschi's genius was made accessible by the creative display systems conceived by Sartogo and Capolei. In all three cases, Zevi's passion was lit by a heretic and modernised interpretation of the historical authors.

ZEVI AGAINST

While the first part of Zevi's political and architectural life — although always accompanied by his polemic attitude — was marked by a search for alliances and large lineups, the second part was more strongly characterized by his adverse spirit. His political choices were at the same time the premise and consequence of this attitude, especially starting from the end of the 1970s, a period that was crucial both for Zevi and for Italy. His joining the Radical Party, the fluctuating relationship with the socialists, and his attempt to resurrect the Action Party were all aspects of one same commitment. In architecture, his polemic was directed mostly against postmodernism and the prevailing neo-historicism, which for Zevi was the emblem of the worst possible use of history. The debate became particularly heated on certain occasions, when politics and culture overlapped, as happened in the debates on the Carlo Felice Theatre, the 1980 Biennale and the "process" against the Altare della Patria, during which he accused his own "fellow" socialists of supporting a "reactionary" architectural ideology.

CENTO ANNI DI BRUNO ZEVI

Museo MAXXI, ore 18.00

Ingresso 5 euro | abbonamento 3 incontri 10 euro |
gratuito per i possessori della card MyMAXXI

In occasione della mostra GLI ARCHITETTI DI ZEVI. STORIA E CONTROSTORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 1944–2000 il MAXXI organizza tre incontri affidati alle parole di studiosi e docenti internazionali pensati per raccontare il pensiero critico e il ruolo svolto da Zevi nel processo di rinnovamento della critica architettonica italiana del secondo dopoguerra.

26 aprile 2018
LA POLITICA DELLE IDEE

Jean-Louis Cohen, Pippo Ciorra,
Massimo Teodori

Sempre impegnato sul fronte politico e dei diritti civili, durante il fascismo Bruno Zevi fu membro del movimento clandestino Giustizia e Libertà e diresse i Quaderni Italiani. A partire dal secondo dopoguerra militò nel Partito d'Azione, in Unità Popolare, e infine nel Partito Radicale esperienza quest'ultima che gli consentì di divulgare il concetto di un'architettura organica legata al contesto ambientale capace di ricercare e trovare un equilibrio con la natura.

4 maggio 2018
COMUNICARE L'ARCHITETTURA

Paolo Fabbri, Alessandra Muntoni

Gli strumenti di comunicazione, da prima i giornali, poi la radio e ancora la televisione e il web, hanno sempre influenzato cultura e società: il loro progresso ha trasformato abitudini di vita e di comunicazione, agendo su mentalità, cultura e meccanismi sociali e politici. Gli anni in cui Bruno Zevi eserciterà la sua militanza critica sono quelli del boom economico, della nascita delle televisioni prima

pubbliche e poi private, l'inizio di una comunicazione di massa che cambiò definitivamente il ruolo dell'intellettuale nella società contemporanea dei media.

6 giugno 2018
ARTE E ARCHITETTURA

Claudio Gamba, Roberto Dulio

Nel corso della sua attività Bruno Zevi ha saputo mettere in dialogo il linguaggio architettonico con quello artistico, contribuendo assieme Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi e Carlo Ludovico Ragghianti, al superamento delle divisioni tra storia dell'arte e storia dell'architettura.

Per maggiori informazioni
www.maxxi.art

ONE HUNDRED YEARS OF BRUNO ZEVI

MAXXI Museum, 6 pm

Admission 5 euros | carnet for 3 events € 10 |
free entry for holders of the myMAXXI card

On the occasion of the exhibition ZEVI'S ARCHITECTS. HISTORY AND COUNTER-HISTORY OF ITALIAN ARCHITECTURE 1944–2000, the MAXXI will host three meetings held by international scholars and professors who will tell us the story of Zevi's critical thinking and the role he played in the renewal of architectural criticism during Italy's post-Second World War period.

26 April 2018
THE POLITICS OF IDEAS

Jean-Louis Cohen, Pippo Ciorra,
Massimo Teodori

Always engaged on the political and civil rights front, during Fascism Bruno Zevi was a member of the clandestine movement Giustizia e Libertà and was director of the Quaderni Italiani. After the war, he was part of the Action Party, then of the Popular Unity Party, and finally he joined the Radical Party. This last experience allowed him to spread the concept of an organic architecture linked to its environmental context and capable of finding a balance with nature.

4 May 2018
COMMUNICATING ARCHITECTURE

Paolo Fabbri, Alessandra Muntoni

The communication media - newspapers at first, then radio, and later television and the web - have always influenced culture and society: their development has changed our life habits and ways of communicating, by acting on our mentality, on culture and on social and political mechanisms. Zevi's years of critical militancy were the years of the economic boom, of the birth of the public and then private

television stations, of the beginning of mass communication, which definitively changed the role of intellectuals in contemporary media society.

6 June 2018
ART AND ARCHITECTURE

Claudio Gamba, Roberto Dulio

During his long career, Bruno Zevi was able to establish a dialogue between the architectural and artistic languages. He contributed, together with Giulio Carlo Argan, Cesare Brandi and Carlo Ludovico Ragghianti, to the overcoming of divisions between the history of art and history of architecture.

For more information
www.maxxi.art

FONDAZIONE MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo	GLI ARCHITETTI DI ZEVI	Conservazione Conservation Serena Zuliani
Presidente / President Giovanna Melandri	STORIA E CONTROSTORIA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA 1944-2000	Coordinamento catalogo Catalogue coordinator Flavia de Santis Mangelli
Consiglio di amministrazione Administrative Board Caterina Cardona Patrizia Grieco Beatrice Trussardi Monique Veaute	ZEVI'S ARCHITECTS	Coordinatore video in mostra / Video coordinator Giulia Pedace
Collegio dei revisori dei conti Board of Auditors Claudia Colaiacomo Andrea Parenti Antonio Venturini	HISTORY AND COUNTER-HISTORY OF ITALIAN ARCHITECTURE 1944-2000	Public programs Irene De Vico Fallani Ludovica Persichetti (segreteria organizzativa)
Direttore artistico Artistic Director Hou Hanru	25 April - 16 September 2018	Coordinamento illuminotecnico / Lightings coordination Paola Mastracci Giovanni Caprotti
Segretario generale Executive Director Pietro Barrera	Promossa da Promoted by	Accessibilità e sicurezza Accessibility and safety Elisabetta Viridia
Direttore / Director DIPARTIMENTO MAXXI ARCHITETTURA Museo nazionale di architettura Margherita Guccione	MAXXI Architettura Direttore / Director Margherita Guccione	Ricerca bibliografica Bibliographic research Silvia Mundula
Direttore / Director DIPARTIMENTO MAXXI ARTE Museo nazionale di arte contemporanea Bartolomeo Pietromarchi	Fondazione Bruno Zevi Presidente / President Adachiara Zevi	Progetto grafico Graphic design Etaoin Shrdlu Studio
	A cura di / Curated by Pippo Ciorra e / and Jean-Louis Cohen	Montaggio e editing video Video editing Emiliano Martina
	Coordinamento generale General coordinator Alessandra Spagnoli	Traduzioni / Translations Matteo Bugiolacchi Valentina Moriconi Sara Triulzi
	Team curatoriale Curatorial team Elena Tinacci Alessandra Spagnoli	Trasporti / Transports Expotrans Spa
	Assistenza curatoriale Curatorial assistance Chiara Castiglia	Guanti Bianchi Art handler Restàrt
	Ricerca / Research Elena Tinacci (coordinamento coordinatore) Chiara Castiglia Laura Felci (per la Collezione del MAXXI Architettura / for MAXXI Architettura Collection)	Assicurazione / Insurance Willis Italia Spa
	Progetto allestimento e coordinamento tecnico allestimento / Exhibition design and exhibition design coordinator Silvia La Pergola con / with Benedetta Marinucci	Realizzazione allestimento Exhibition set-up Handle Artigiana Design
	Registrar Monica Pignatti Morano	Supporti audio video Multimedia supply Manga Coop
		Cablaggi / Wiring Sater 4Show
		Produzione grafica Graphic production graficakreativa

N
PIER LUIGI NERVI

P
FRANCESCO

PALPACELLI
STUDIO PASSARELLI

LUIGI PELLEGRIN
GIUSEPPE PERUGINI

RENZO PIANO
MASSIMO

PICA CIAMARRA
ACHILLE PINTONELLO
GINO POLLINI

Q
LUDOVICO QUARONI

R
LEONARDO RICCI
MARIO RIDOLFI
ALDO LORIS ROSSI

S
MAURIZIO SACRIPANTI
PIERO SARTOGO
LEONARDO SAVIOLI
CARLO SCARPA
PAOLO SOLERI

T
STUDIO TRANSIT

V
MICHELE VALORI
VITTORIANO VIGANÒ
ANNIBALE

VITELLOZZI

Z
ENZO ZACCHIROLI

La mostra è promossa con

The exhibition is promoted with

Fondazione Bruno Zevi

Comitato Nazionale per le Celebrazioni del Centenario della nascita di Bruno Zevi



MAXXI | Museo nazionale delle arti del XXI secolo
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

seguici su follow us



soci founding members

